

IL METODO DEL CONTAGIO.

Riflessioni sulla Lettera pastorale del Vescovo Francesco *Non lasciamoci rubare la speranza*

Nell'opera di Guareschi evocata dal nostro Vescovo (cfr. *Non lasciamoci rubare la speranza*, p. 4), don Camillo, avvertendo tutta la drammaticità del nostro tempo, si rivolge a Gesù dicendo: «L'uomo, mi pare, sta distruggendo tutto il suo patrimonio spirituale. L'unica vera ricchezza che in migliaia di secoli aveva accumulato. Un giorno non lontano si troverà come il bruto delle caverne. [...] Signore, se è questo ciò che accadrà, cosa possiamo fare noi?». Cristo, sorridendo, risponde: «Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: bisogna salvare il seme. Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà e il sole l'asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme, potrà gettarlo sulla terra resa ancor più fertile dal limo del fiume, e il seme fruttificherà, e le spighe turgide e dorate daranno agli uomini pane, vita e speranza. Bisogna salvare il seme: la fede» (G. Guareschi, *Don Camillo e don Chichi*).

La *Lettera pastorale*, citando il Papa, riafferma la certezza che «Dio continua a seminare nell'umanità semi di bene» (*Fratelli tutti*, n. 54), dalla quale fiorisce uno sguardo positivo alla circostanza storica, per un'azione missionaria animata innanzitutto dalla tensione a «riconoscere, apprezzare, assecondare» una iniziativa che ci «precede» e ci «supera» (*Non lasciamoci rubare la speranza*, p. 5).

Siamo così ricondotti al contenuto dell'annuncio cristiano, il quale, prima di un'etica o di una dottrina, è innanzitutto «l'incontro con un avvenimento, con la persona di Gesù Cristo» (*Ivi*, p. 11).

Poiché nel cristianesimo contenuto e metodo coincidono, mons. Lambiasi indica una strada tanto semplice quanto estremamente concreta: «la pastorale del contagio» (*Non lasciamoci rubare la speranza*, p. 14): «Il Vangelo deve essere annunciato da persona a persona. [...] Ciò che conta, nell'esperienza cristiana della trasmissione di Gesù e del suo Vangelo, è il gesto del contagiare. Il contagio di quell'ardore e di quella passione per Gesù, che [...] è una persona vivente, un corpo che si può incrociare, che si può toccare» (*Ivi*, pp. 11.12.14).

Alcuni fatti e incontri che ho vissuto confermano il realismo di queste affermazioni del nostro Vescovo, documentando che esse non sono premesse spirituali e teologiche per progetti pastorali da svilupparsi con altri criteri – tentazione sempre presente nella Chiesa, dalla quale il Papa ci mette in guardia – ma indicano un metodo, ovvero una strada.

Ho in mente gli amici che, in questo anno di crisi, si sono coinvolti nell'esperienza della Comunità parrocchiale di San Girolamo con l'esigenza di condividere la domanda sul senso del vivere e di sostenersi nel percorso della fede. Penso agli sguardi degli adulti che hanno partecipato al Campeggio delle medie di San Girolamo, coinvolti coi ragazzi in quanto colpiti per primi, in modo imprevisto e imprevedibile, dalla proposta dell'esperienza cristiana. Ho ancora negli occhi e nel cuore i volti grati e commossi dei giovani accolti in una Comunità educativa della nostra Diocesi, che hanno seguito i loro educatori in una vacanza vissuta con un gruppo di amici di Comunione e Liberazione. Una di loro, raccontando stupita l'esperienza vissuta, ha testimoniato la possibilità di tornare ad amare sé stessa. Quando un uomo e una donna si sorprendono attratti dall'esperienza cristiana – e qui non c'è differenza tra giovani e adulti, “praticanti” o “non praticanti” – accade sempre per un incontro umano, nel quale si percepisce un abbraccio intero alla propria umanità, uno sguardo capace di comunicare il calore che ridesta la possibilità di un'affezione a sé stessi.

Nell'ultimo incontro del CPP di San Girolamo una studentessa universitaria ha detto: «continuo a partecipare ai dialoghi con giovani della mia età qui in parrocchia perché è a tema la vita», mentre una sua coetanea ha sottolineato: «in questo tempo difficile mi sono accorta di aver bisogno dei rapporti in cui sono a tema io».

Possiamo essere insieme per meno di questo?

Testo per *Il Ponte* del 25 luglio 2021